



«Dieci modi per dire Cechov»

GIOVANNA Crisafulli

È la vigilia di Natale e attorno a una tavola imbandita di calici, meringhe e fiori bianchi si incontrano i più celebri personaggi delle opere di Anton Cechov. *Dieci modi per dire Cechov* è l'omaggio che Fabio Mazzeni, con gli attori del Centro Teatro Attivo, dedica all'autore russo, del quale si celebrano quest'anno i cento anni dalla morte, prima parte di un lavoro condotto dal regista sui diversi testi cechoviani che si concluderà solo in primavera. I festeggiamenti natalizi sono il pretesto drammaturgico per riunire, come in una festa di famiglia, i protagonisti di tante storie cechoviane. Sèmion (Paolo De Santis) lascia quindi il *Giardino dei Ciliegi* per diventare il bonario tuttofare della casa di Varia (Loretta Di Pisa), proveniente dallo

stesso originale checoviano, mentre un malinconico e distratto Andrej (Claudio Ridolfo) abbandona *Le tre sorelle* per cimentarsi in impegnativi confronti intellettuali con la nuova sorella Mascia (Selin Sadi), che dal *Gabbiano* giunge qui per innamorarsi dell'idealista Astrov, dottore dello *Zio Vanja*. Una giostranella quale trovano posto anche gli scontri di classe e ideologici tra il povero studente Tropimov e l'aricchito Lopachin, alleggeriti dai giochi illusionistici di una eterea Charlotte, tutti provenienti dal *Giardino dei Ciliegi*. Due personaggi fanno da raccordo tra i diversi caratteri riletti dagli allievi attori con il supporto di Fabio Mazzari: il poeta-giardiere-arrotino Serbiakov (Alberto Farena), figura farsesca totalmente inventata, e Elena (Annina Pedrini), che pur portando il nome della protagonista dello *Zio Vania*, riassume molte delle figure femminili checoviane. Interessante e senza nascondere la natura laboratoriale e incompiuta.

Spazio Zazie, via Lomazzo 11, ore 20.45, 02 26 66 450, fino al 30 novembre